

Il Cup sospeso domani e dopodomani

Dalle 12.30 di domani fino a tutta domenica gli sportelli Cup e cassa nei Distretti e nelle altre sedi territoriali oltre che nelle farmacie non saranno in funzione per adeguamenti tecnici sulle applicazioni da parte di Insiel. Negli ospedali l'attività cesserà dalle 11. Nel pomeriggio di venerdì non sarà neanche possibile prenotare al Call center. Si segnala inoltre che, dopo la ripresa delle attività Cup nelle farmacie

della provincia di Trieste, dalla prima settimana di aprile gli sportelli per la prenotazione e i pagamenti sanitari dell'ASS1 hanno riorganizzato l'orario. Al Distretto 1 ci si può rivolgere alla sede Stock da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.30; sabato chiuso. Ad Aurisina gli sportelli sono aperti lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 13 e a Opicina martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 13.

Nel Distretto 2 la sede di Campo San Giacomo è aperta da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13.30; sabato chiuso. Nel Distretto 3 gli sportelli Cup sono aperti nella sede di Muggia da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.30; sabato chiuso. Nella sede di via Puccini il servizio è attivo da lunedì a venerdì dalle 7.15 alle 13.30; sabato chiuso. Nel Distretto 4 si può fare riferi-

mento alla sede di San Giovanni da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13; sabato chiuso. Rimane invariato l'orario di accettazione degli esami di laboratorio, nelle sedi dove è previsto tale servizio. Per prenotare e pagare visite e accertamenti è infine da poco disponibile un nuovo sportello Cup al terzo piano della sede di via Farneto 3, stanza 33. L'apertura è da lunedì a venerdì dalle 8 alle 14.

ASS/OBIETTIVI DI LAVORO

Trieste, gli anziani e i loro diritti

Cosa si sta facendo per adeguare la rete dei servizi ai bisogni concreti delle persone

Ci sono cose che ripetiamo troppe volte, finché le diamo per scontate finendo per dimenticarle. Senza renderci più conto che sono sempre degne della massima attenzione perché influenzano nel profondo la vita di ciascuno di noi. In un certo senso accade lo stesso per la questione degli anziani. Si è detto molto spesso che Trieste ha le caratteristiche di una città, di una piccola metropoli, assai diverse da un quadro rurale o di piccoli paesi. E proprio per questo, a differenza di quanto accade in altre realtà, molti anziani vivono soli, senza la costante presenza di una rete familiare, amicale o di comunità che possa garantire supporto e assistenza.

Trieste è una città che presenta una piramide demografica particolare, in cui la componente anziana è molto forte. Un aspetto che risulta ancora più accentuato dal confronto con altre regioni (fatta eccezione per alcuni centri della Liguria) e soprattutto nell'ambito del Friuli Venezia Giulia. Nella nostra città gli over 65 sono infatti più di 65 mila e rappresentano il 27,13 per cento della popolazione a fronte del 24,71 per cento registrato a Gorizia, del 22,91 di Udine e del 20,57 di Pordenone. E le differenze non si attenuano con il crescere dell'età. A Trieste gli over 75 sono 33 mila 159, cioè il 13,83 per cento della popolazione a fronte del 12,39 per cento di Gorizia, dell'11,07 di Udine e del 9,92 di Pordenone. Analogo discorso per gli



over 85: a Trieste 10 mila 550, cioè il 4,4 per cento; a Gorizia il 3,81; a Udine il 3,4 e a Pordenone il 3,07 per cento.

Alla luce di queste cifre Trieste propone un quadro con cui l'Italia dovrà confrontarsi tra alcune decine di anni e si pone, soprattutto per la pubblica amministrazione, come un importante laboratorio di sperimentazione sulla questione degli anziani. Per individuare quale può essere una direzione corretta è però necessario avere la capacità di rovesciare alcune considerazioni che spesso emergono nei documenti di programmazione: l'anziano non è solo un grande consumatore di prestazioni sanitarie e sociali, né un soggetto che presenta dei bisogni da affrontare con qualità clinica diagnostico-terapeutica o con risposte di tipo assistenziale, ma è es-

senzialmente una persona titolare dei suoi diritti, in primo luogo quello alla salute che deve poter esercitare appieno.

Non si deve poi dimenticare che la salute di una persona è determinata da una serie di fattori e non solo dalla garanzia di una risposta sanitaria qualificata, appropriata e modulata sui bisogni reali e non solo sulla domanda di prestazioni (spontanea o indotta che sia).

Sono temi importanti per la struttura sanitaria pubblica, troppo spesso storicamente disegnata nelle sue articolazioni (territorio, ospedale) sulle proprie esigenze organizzative piuttosto che sugli obiettivi di salute delle persone e delle comunità. L'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina sta facendo molto, in questo senso. L'assistenza domici-

liare infermieristica e riabilitativa; le Rsa; la continuità assistenziale dopo la dimissione dall'ospedale. E poi i progetti di salute a misura del singolo, che vedono i Distretti quale regista dei rapporti con i medici di famiglia, i servizi sociali dei Comuni, le Asp-Azienda per i servizi alla persona, le associazioni dei cittadini e del volontariato e altre realtà. Tutti aspetti di cui parleremo nel dettaglio nelle prossime pagine.

Molto rimane ancora da fare, sia per quanto riguarda i servizi sanitari veri e propri, sia per ciò che riguarda l'integrazione tra tutti gli attori. I diritti dei cittadini devono infatti essere garantiti dalla cosa pubblica che, nelle sue diverse articolazioni, non deve dimenticare quali sono la sua matrice e la "mission" fondante.

(1 - continua)

ASS OSPEDALI/SERVIZI

Salute mentale e dipendenze: un accordo a tutela

Un accordo di collaborazione tra l'ospedale e il territorio dà il via a una sperimentazione volta a ottimizzare le modalità di lavoro a tutela dei cittadini affetti da sofferenza psichica o da dipendenza. Il protocollo punta a evitare vuoti assistenziali e a garantire cure di qualità regolamentando il meccanismo delle consulenze e della presenza in carico da parte dei professionisti dei due enti. La sperimentazione inizia il primo maggio e si conclude il 31 dicembre così da valutare, grazie a una serie di incontri periodici, possibili integrazioni o modifiche della collaborazione. "Si tratta di un accordo - afferma Francesco Cobello - che ha l'obiettivo di migliorare un sistema di servizi già in atto così da garantire appieno il diritto alla salute della cittadinanza". "Si cerca da tempo - spiega Fabio Samani - di regolamentare i rapporti tra le due Aziende su questioni critiche e delicate come queste. Siamo dunque particolarmente soddisfatti di questo accordo che ci consentirà di ottimizzare il lavoro valutando ulteriori eventuali correttivi alla collaborazione in atto". L'accordo riguarda quanti si rivolgono al Pronto soccorso o sono ricoverati in ospedale e necessitano di una consulenza da parte del Dipartimento di Salute mentale (Dsm) o del Dipartimento delle Dipendenze (Ddd) dell'ASS1 e chi, ricoverato al Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (struttura dell'Azienda sanitaria sita all'ospedale Maggiore) ha bisogno di una consulenza in-



teristica o specialistica. Per chi fa riferimento al Pronto soccorso la consulenza psichiatrica sarà richiesta dal medico della struttura, dopo aver inquadrato la persona dal punto di vista clinico e aver effettuato gli accertamenti clinici e diagnostici ritenuti opportuni. La consulenza sarà garantita dagli specialisti del Dipartimento di salute mentale 24 ore su 24, sette giorni su sette. Per le consulenze psichiatriche l'intenzione è quella di individuare quanto prima, al Pronto soccorso di Cattinara, uno spazio adeguato e capace di garantire la necessaria privacy. Fino allora le consulenze saranno eseguite al Servizio di diagnosi e cura del Maggiore dove le persone saranno accompagnate tramite il 118. Una consulenza di tipo psichiatrico potrà essere richiesta anche per i ricoverati in ospedale e sarà garantita in reparto, nei casi di urgenza. Anche gli psicologi o gli psichiatri del Dipartimento dipendenze intervengono, su richiesta dei medici referenti delle cure, per la presa in carico di ricoverati che presentino stati di intossicazione da sostanze legali o illegali.

OSPEDALI/ONCOLOGIA

Con Onda una giornata dedicata alle donne per combattere il dolore

Domenica 27 incontri e sedute in cui sperimentare come si può ridurre la sofferenza, dall'agopuntura all'auriculoterapia

Anche negli ospedali triestini le donne avranno quest'anno la possibilità di avvicinarsi al tema del dolore e di approfondire le tecniche che possono aiutare a diminuirlo. Domenica 27 maggio si terrà, infatti, la Giornata nazionale del sollievo promossa da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna. Un evento recepito dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "Ospedali Riuniti" di Trieste, che da poco è entrata nel novero degli ospedali che sul territorio italiano offrono servizi sanitari a misura di donna ottenendo così l'attribuzione di due Bollini rosa da parte di Onda.

Con la collaborazione delle direzioni mediche e della struttura complessa di Oncologia si è dunque promossa un'iniziativa di collaborazione interdisciplinare tra le varie categorie di professionisti aziendali che operano per la riduzione del dolore, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato che collaborano con l'Oncologia, sempre molto attente e partecipi a la loro presenza a fianco ai pazienti e ai loro familiari.



Lo scopo della giornata è di occuparsi di dolore sia dal punto di vista teorico che pratico, intendendo il dolore come una "esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole,

associata a un danno tissutale, in atto o potenziale, o descritta in termini di danno". Il dolore è sempre un'esperienza soggettiva. Ogni individuo apprende il significato di tale

parola attraverso le esperienze correlate a una lesione durante i primi anni di vita. Sicuramente si accompagna a una componente somatica, ma ha anche carattere spiacevole,

e quindi una carica emozionale. Il dolore organico scatena risposte di ansia, depressione, angoscia, che a loro volta accrescono il dolore, che aumenta l'intensità delle risposte emozionali, e così via. Non è facile distinguere tra dolore fisico e mentale perché condizioni fisiche dolorose creano sofferenza mentale e viceversa situazioni psicologicamente stressanti possono provocare dolori fisici.

L'evento sarà rivolto a tutte le donne, in particolare a chi ha o ha avuto donne problematiche di tipo oncologico. La giornata si aprirà con un incontro con alcuni esperti che affronteranno la tematica del dolore in base alla loro specifica competenza professionale. Le donne interessate avranno quindi l'opportunità, su prenotazione, di sperimentare in prima persona alcune tecniche volte alla riduzione del dolore. Verranno proposte delle brevi sedute di training autogeno di rilassamento, agopuntura, auriculoterapia, desensibilizzazione di eventi traumatici e altri metodi che facilitino il sollievo.

Ai partecipanti sarà fornito del materiale informativo sul dolore in Oncologia e chi lo desidera avrà la possibilità di fare delle valutazioni di efficacia sulle esperienze prima e dopo gli interventi proposti. La partecipazione è gratuita, per le adesioni alle sessioni pratiche è necessaria la prenotazione entro il 20 maggio. Per informazioni ci si può rivolgere all'ambulatorio di Psicologia al 3490730482 o allo 0403992868 (segreteria). Partecipano all'iniziativa l'Anestesia, rianimazione e terapia del dolore, la Medicina riabilitativa, il servizio di Dietetica aziendale e tutte le associazioni di volontariato che si occupano dell'ambito oncologico a partire dall'Aimac-Associazione italiana malati di cancro, che collabora stabilmente con l'Oncologia anche attraverso i volontari del Servizio civile. Sarà inoltre presente l'attività del punto informativo Aimac con le volontarie che distribuiranno i libretti informativi (www.aimac.it). Per ulteriori informazioni si può consultare www.ondaosservatorio.it.